

FILIPPINE

Nonostante i timori della vigilia, la giornata elettorale è trascorsa relativamente calma

Dalle urne un grande successo per Cory Aquino

Per ora i sì al referendum toccano l'80 per cento

Lo spoglio delle schede procede molto lentamente, ma la tendenza sembra ormai consolidata - Ha votato l'80% degli elettori

Dal nostro inviato MANILA - I sì vincono nettamente. Vince nettamente Cory Aquino. Secondo i primi dati del referendum sulla nuova Costituzione i voti favorevoli sfiorano l'80 per cento, il no sotto attorno al 20% (il computo non comprende le schede bianche o nulle) Lo spoglio riguarda circa 4 milioni e mezzo di voti espressi in 15 mila seggi sul totale degli 82 mila, ma sono seggi sparsi in numerose zone diverse delle Filippine. Non si tratta di valori ufficiali. Sono le anticipazioni fornite dal Namrel (Movimento nazionale per libere elezioni) un organismo privato ma riconosciuto dallo Stato, che controlla la regolarità delle operazioni di voto e che già svolge un ruolo importante l'anno scorso per denunciare i brogli di Marcos. L'organo ufficiale invece, il Comelec, lavora molto più lentamente e comunicherà i risultati definitivi solo sabato. Tuttavia già giovedì sera il Namrel ha fornito dati non definitivi, ma relativi a un trend ormai consolidato. La tendenza a Manila presso una chiesa, una stazione radio e un edificio di Makati, il centro finanziario della capitale, senza provocare fermenti negli anni. Poi, in mattinata a uno dei posti

di blocco alla periferia di Manila la polizia aveva sequestrato un camion con 840 candelotti di dinamite provenienti dal nord. Nelle province di Misamis e Surigao ci sono stati anche dei morti, nove, in due scontri a fuoco tra guerriglieri dello Npa e militari, ma non è chiara la dinamica e soprattutto non è confermato che i guerriglieri volessero impadronirsi di alcune urne, come è stato detto da alcuni. Nell'insieme si è trattato comunque di episodi isolati. Ho chiesto a Miguel Perez Rubio, capo del protocollo a Malacanang, se ci fosse ancora il rischio di attacchi di elementi pro-

Marcos e la risposta è stata negativa. Un ottimismo che pareva condiviso da molti nella staffa della Aquino e che emerge anche nella dichiarazione del presidente. «È certamente confortante che le notizie da tutto il paese indicino che il voto è stato pulito, onesto, ordinato ed eccezionalmente massiccio». Avrebbe votato infatti l'80 per cento dei 25 milioni di filippini iscritti nei registri elettorali. «Spero - prosegue il comunicato - che questa ammirabile dimostrazione di democrazia in atto non solo continui ma sfoci nella stabilità politica che tutti desideriamo».

Il presidente del Comeclec Ramon Felpe ha aggiunto che in confronto alle votazioni che si tenevano ai tempi della legge marziale, questa è la più pulita. Dunque grande ottimismo. Ma anche se, come è probabile, il conteggio finale confermerà un ampio successo per la Aquino (qualcuno dice che il referendum si è trasformato in una scelta tra Cory e nessuno) i problemi restano sul tappeto. Tutti aspettano di vedere ora come si comporterà Enrile e c'è trepidazione per l'imminente scadenza della tregua con la guerriglia. L'8 febbraio giungono al termine i sessanta giorni

del cessate il fuoco concordato tra Fronte nazionale democratico (che comprende lo Npa) e governo, e non ci sono segni di un possibile rinnovo dell'intesa. Quanto alle centinaia di soldati ribelli fuggiti verso il nord del paese, la caccia è stata intensificata. Si è appreso che due giorni fa i guerriglieri avevano circondato, ma poi misteriosi ordini superiori hanno impedito di continuare l'operazione. Un segno forse che le complicità di cui godono i lealisti sono ancora pericolosamente presenti anche negli alti ranghi dell'esercito.

Gabriel Bertinetto

Intervista al cardinale Jayme Sin

«Con il voto si è compiuto il primo passo verso la normalità» - La Chiesa come strumento di denuncia e di riconciliazione - Critiche alla guerriglia - «Il dialogo funziona con persone ragionevoli, e Marcos non so se lo sia»

Dal nostro inviato Sul significato che il referendum costituzionale ha per le Filippine e su altri temi abbiamo intervistato nella sua residenza vescovile a Manila il cardinale Jayme Sin, una delle figure pubbliche più note oltre i confini del paese, primate della Chiesa nazionale in una terra dove i contadini sono la stragrande maggioranza e la parola del clero è influentissima non soltanto in materia religiosa. Il cardinale Sin è una personalità controversa, decisamente pro-Aquino, ma talvolta ha preso e prende posizioni sorprendenti o discutibili. - Siamo al momento degli scrutini, dopo che nei giorni scorsi si sono stati tentativi di ostacolare lo svolgimento del voto. Lei crede che ora il peggio sia passato? - «Una volta ratificata la Costituzione ritengo che sia compiuto almeno il primo passo verso la normalità. Non possiamo tornare alla Carta del 1953 perché scritta durante il periodo americano (quando le Filippine erano sotto gli Stati Uniti, ndr), non possiamo tornare a quella del 1973 perché fu scritta mentre era in vigore la legge marziale e Marcos vi fece

scandire tutto quel che voleva lui, cioè poteri presidenziali spropositati. La nuova Costituzione potrà essere migliorata ma è molto buona perché in vita, dà un senso alla giustizia, dà un senso alle leggi, dà un senso alle elezioni legislative e Cory Aquino diventerà solo l'esecutore di politiche decise dal Parlamento. In agosto si voterà per i poteri locali e a quel punto la democrazia sarà stata del tutto restaurata». - Sarà davvero tutto così semplice e liscio? - «Forse era facile cacciare Marcos dopo che aveva corrotto tutti, giudici, militari, uomini d'affari, insegnanti? Gradualmente la situazione si normalizzerà». - Il governo è sempre intensamente criticato sia da destra che da sinistra. La Chiesa rimane ora il principale sostegno per l'Aquino? - «Noi sosteniamo ciò che è buono e corretto. Il governo è un dovere, questo non è fare politica». - Ma lei giocò un ruolo importante nel portare Cory Aquino al potere? - «Non è tanto questo. Io stavo tentando di denunciare il male della società perché mio compito è essere

strumento di denuncia e ministro di riconciliazione al tempo stesso». - Lei crede che i compiti dei giorni scorsi siano opera di gruppi ristretti di politici, oppure qualcosa di molto più serio? - «Sono la macchinazione di gente che non voleva la ratificazione della Costituzione e sperava nel caos referendum. Marcos era in parte al corrente e ha fatto la sua parte». - E se Marcos tornasse? - «Non sarebbe una buona cosa per lui. Provocherebbe una polarizzazione nella società, perché c'è chi è pronto a seguirlo ciecamente». - In un caso simile lei agirebbe come «ministro di riconciliazione»? - «Come si può riconciliare persone in preda all'emozione? Il dialogo funziona solo tra persone ragionevoli». - Cosa direbbe a Marcos incontrandolo? - «Qualcosa gli direi. Se fosse ancora in una buona disposizione mentale. Ma non lo vedo da un anno, e non so se lo sia». - La Costituzione è importante ma è importante anche fare le riforme e finora ben poco è stato fat-

to. - «Prendiamo la riforma agraria. Il governo non può dire di colpo questo che era suo adesso è tuo. Deve esserci un dialogo e a poco a poco ci saranno i cambiamenti. Ma io ho fatto appello al governo affinché non indugi, e cominci subito a fare qualcosa perché nell'arco di un anno sono state fatte tante promesse». - D'altra parte vedo che ci sono individui che vogliono eccitare gli animi, dicono ai contadini «Combatte!» Sono i «rossi» che si infiltrano tra i contadini e vogliono manipolarli. Non è il modo di risolvere i problemi? - «A proposito lei una volta ha detto che potrebbe essere necessario sopprimere lo Npa (guerriglieri di sinistra) con metodi violenti. Schimberni ha detto che morisse perché tutti noi avessimo la vita. Ma lo sto parlando di teologia, non di politica, sono due linguaggi diversi». - Nell'insieme come valuta l'operato del presidente Aquino? - «Gli uomini talvolta sono vendicativi e noi avevamo bisogno di una persona leale e giusta ma anche capace di perdonare».

g. b. L'arcivescovo di Manila Jaime Sin



Operazioni di voto in un seggio di Manila



g. b. L'arcivescovo di Manila Jaime Sin

STATI UNITI

William Casey è da tempo gravemente ammalato

Esce di scena il capo della Cia Scandali e polemiche ne hanno segnato la storia

La stessa correttezza personale del direttore dell'organizzazione spionistica fu messa in dubbio - Fu l'uomo che ordinò di minare i porti del Nicaragua - Il famigerato «manuale per la guerra psicologica» contro Managua

Dal nostro corrispondente NEW YORK - Esce di scena ufficialmente William Casey, direttore della Cia, uomo chiave del ginepraio Reagan, amico personale del presidente che lo aveva messo alla testa della massima agenzia di spionaggio per la libertà dimostrata nel dirigere la campagna elettorale conclusasi con la conquista della Casa Bianca. Che non si sa perché è passato dal tempo prima di essere nominato direttore, ma non un cancro sviluppatosi nel suo cervello lo si era capito da qualche settimana. Indecisione, cronico esaurimento, ma non di più. Il presidente della Casa Bianca aveva assicurato che sarebbe passato del tempo prima di procedere alla formale sostituzione. Nel frattempo, la gestione degli affari correnti era affidata al vice di Casey, Robert Gates, un interno che alla Cia lavorava da vent'anni e che ora è stato nominato direttore battendo concorrenti con un discreto profilo politico. Prima di ottenere l'incarico di governo più delicato dell'amministrazione americana Casey aveva accumulato una

notevole fortuna a Wall Street. Arrivato a dirigere la Cia, aveva nominato suo vice un uomo d'affari, Max Hugel, che dopo pochi mesi fu costretto a dimettersi perché coinvolto in pratiche finanziarie scroccate. Quando, nel 1981, scoppiò questo scandalo, Casey rischiò parecchio il caso fu sottoposto alla commissione per i servizi segreti del Senato, che allora era presieduta dal conservatore repubblicano Barry Goldwater e questi arrivò a sostenere che una indagine approfondita doveva essere estesa anche ai comportamenti di Casey. Poi il direttore della Cia se la cavò scaricando sui suoi collaboratori e subalterni le responsabilità di illeciti nei quali era stato coinvolto negli anni 70. Chiuso, alla meno peggio, questo caso personale, Casey fu contestato per aver condotto con sistemi giudicati illeciti, il cane delle operazioni interne zona più spericolata dell'amministrazione Reagan. Fu la Cia a minare i porti del Nicaragua, all'insaputa delle commissioni parlamentari investigate del controllo sui servizi segreti. E fu la Cia a tentare l'assassinio di Gheddafi. Della Cia si tornò a parlare con scandalo quando fu scoperto che i suoi agenti

avevano scritto e distribuito ai regolamenti da un'industria per la raccolta e la diffusione di informazioni riservate in un apparato che ordina ed esegue delitti, operazioni illecite, trucchi, colpi di mano e colpi di Stato. Al fondo della coscienza dell'americano medio giace la certezza che, se questo avviene, è un'eccezione deplorabile e condannabile, qualcosa che in via di principio è in via normale deve essere evitato. Ma il paradosso dei paradossi è che anche la stessa Cia partecipa di questa convinzione. A differenza di tutte le altre centrali spionistiche, la Cia ha una sede aperta mente indicata sulle carte autografiche e sui cartelli di identificazione. Il suo telefono è sul elenco il suo sistema di reclutamento è aperto. Ogni anno sui maggiori quotidiani d'America appaiono annunci pubblicitari che invitano i giovani che conoscono le lingue e hanno ottenuto i voti migliori nelle lauree universitarie a partecipare al concorso per diventare agenti della Cia. La compagnia (come viene chiamata in gergo) è se così si può dire, anche un grosso centro di studi, raccoglie gli specialisti in grado di leggere la stampa e le pubblicazioni dei più disparati

paesi, di stendere analisi e rapporti capaci di fornire il necessario retroscena informativo alle decisioni di politica estera. E non sempre le soluzioni suggerite dalla Cia sono, come è accaduto per il Cile, le migliori. Se i presidenti americani, ad esempio, avessero dato retta alle valutazioni della Cia sulla situazione del Vietnam, non si sarebbero impegnati in quella tragedia. Poi c'è, ovviamente, il rapporto tra la Cia e il presidente. E per rendere il tutto più complicato, il nostro paese, la Cia ha una sede aperta mente indicata sulle carte autografiche e sui cartelli di identificazione. Il suo telefono è sul elenco il suo sistema di reclutamento è aperto. Ogni anno sui maggiori quotidiani d'America appaiono annunci pubblicitari che invitano i giovani che conoscono le lingue e hanno ottenuto i voti migliori nelle lauree universitarie a partecipare al concorso per diventare agenti della Cia. La compagnia (come viene chiamata in gergo) è se così si può dire, anche un grosso centro di studi, raccoglie gli specialisti in grado di leggere la stampa e le pubblicazioni dei più disparati

Aniello Coppola



Mikhail Gorbaciov

URSS

Inviti in tutto il mondo per il Forum sul disarmo

Si svolgerà a Mosca il 14 e 15 febbraio - Assicurata la libertà di discussione - Presente Sakharov - Tra gli italiani Schimberni

Dal nostro corrispondente MOSCA - Non passa giorno senza una nuova iniziativa. Ieri è stato ufficialmente presentato alla stampa il Forum internazionale indipendente «per un mondo senza armi nucleari, per la sopravvivenza dell'umanità». Chi parteciperà? Per ora gli invitati che hanno risposto affermativamente - secondo quanto ha comunicato l'accademico Evghenij Velikhov - sono 740, tra cui 109 scienziati, 51 poliglotti, 52 medici, 147 religiosi, 250 esponenti del mondo artistico e letterario. Ma è solo un elenco provvisorio. Non è però la «solita» lista. «Non vogliamo preventivamente unificare i nomi di vista, chiunque potrà dire la sua, non ci saranno conclusioni», ha detto il professor Ciaiov, uno dei presidenti del Movimento mondiale dei medici contro la guerra nucleare. Lo scopo? «Influire sull'opinione pubblica e sui gruppi di pressione che hanno potere sui governi, nuovi elementi di conoscenza». E Velikhov ha aggiunto: «Abbiamo bisogno del dialogo perché ci si capisca meglio, anche da posizioni diverse e che restituiranno diverse. Una discussione libera ci aiuta, perché contribuisce a creare un'atmosfera di fiducia».

Insomma l'idea centrale è quella di spezzare il clima psicologico di preparazione ad una guerra e di aiutare a invertire le tendenze in atto a un acuirsi del clima internazionale. Così i consiglieri del Cremlino hanno deciso di agire su tutto il fronte dell'intelligenza mondiale dalla scienza, alla religione, alla cultura e all'arte, senza lasciare fuori nemmeno il mondo degli affari. Sono partiti migliaia di inviti. Per l'Italia hanno ricevuto l'invito, ad esempio, Agrilli, Romiti, Prodi, Lucifora e Raffaella Carrà. Chi sarà presente non è stato comunicato, per il momento Viktor Karpov, primo segretario dell'Unione scrittori, ha detto che ci sono state molte pressioni, specie da parte dell'amministrazione di Washington, perché gli invitati rispondessero di no. Silenzio, dunque, su questo fronte. Ma gli altri elenchi sono già abbastanza clamorosi. Dall'America verrà - tra gli altri - Armand Hammer, presidente della Occidental Petroleum, verrà John Gubair, il suo ex ambasciatore in Italia, Gardner, insieme a Susan Eisenhower. In campo medico ci sarà di sicuro il cardiologo professor Bernard

Law, il professor Gelger (che rappresenta un'associazione di quarantamila medici americani), il famoso professor Robert Gale (che collaborò con i sovietici nei trapianti di midollo dopo la tragedia di Chernobyl). Anche in campo imprenditoriale, grossi nomi da Otto Wolfe von Amerongen, ai presidenti della Deutsche Bank, della Ruhrtag, della Mannesman e della Salzgitter. Quattro dirigenti industriali francesi di primo piano, fra cui il presidente della Rhone-Poulenc i presidenti delle grandi imprese giapponesi Kamatsu, Mitsubishi, Matsui, Japan Electric Corporation. Sorpresa anche sul versante interno. Velikhov ha detto che anche Andrej Sakharov è stato invitato e «con tutta probabilità sarà presente». Così il Forum, prima ancora di cominciare, sta già diventando un grande avvenimento politico internazionale. Si lavorerà per gruppi, a ordine del giorno appaiono: la fine del convegno si terrà sabato 14 e domenica 15 febbraio - il 18 mattina, Gorbaciov incontrerà un gruppo di convenuti e discuterà con loro. Si parlerà ovviamente molto di disarmo, di sospensione degli esperimenti nucleari, di guerre stellari. Ma ci dovrebbe essere - almeno nelle intenzioni dei promotori - anche quelli che li difendono.

Giulietto Chiesa

GRAN BRETAGNA

Thatcher contro Bbc per il Zircon spia

LONDRA - L'inchiesta televisiva della Bbc dedicata al progetto del primo satellite spia inglese sull'Urss «Zircon» ha scatenato una guerra fra il governo e l'ente radiotelevisivo britannico. Il Corn è noto la trasmissione era stata bloccata dal governo per motivi di «sicurezza nazionale», ma il settimanale filoburista «New Statesman» aveva pubblicato la notizia. Dopo una serie di perquisizioni della «squadra speciale» di Scotland Yard in casa del giornalista Duncan Campbell, autore dell'inchiesta, e nella sede scozzese della Bbc in cui è stata razziata - a Glasgow gli agenti hanno rovistato per 28 ore - il presidente della Bbc Marmaduke Hussey ha informato il ministero degli Interni che sta per lanciare

un'azione legale contro la polizia. Hussey era stato messo a capo dell'ente proprio dalla Thatcher qualche mese fa, e nel pieno della vicenda venerdì scorso aveva licenziato in tronco il direttore generale della Bbc Alasdair Milne accusato di essere antigovernativo. A Londra non si parla d'altro. Mentre si negava ai deputati una visione privata dell'inchiesta, il primo ministro signora Thatcher affermava: «Il nostro paese non usano la libertà per distruggere la libertà». Ma secondo il leader laburista Kinnoch il governo aveva licenziato in modo profondamente offensivo delle normali libertà. Analoga la condanna del deputato socialdemocratico David Owen.

Brevi

Craxi della Thatcher l'11 febbraio ROMA - Il presidente del Consiglio Bettino Craxi sarà a Londra l'11 febbraio per una visita di lavoro. Il vertice italo britannico rientra nel quadro delle consultazioni periodiche fra i due paesi. Disarmo: morto capo delegazione americana GINEVRA - L'ambasciatore Donald Lowitz, capo della delegazione americana alla conferenza di Ginevra per il disarmo, è morto ieri per una crisi cardiaca. Aveva 57 anni. La Conferenza di Ginevra doveva riprendere i lavori proprio questa mattina. Bonn: giornalista cinese chiede asilo politico BONN - Chen Mingxang, il corrispondente di Radio Pechino di cui da qualche settimana era stata segnalata la scomparsa da Bonn, avrebbe chiesto asilo politico alla Rfg, secondo una notizia pubblicata ieri dallo «Spekter». Visita di Shevardnadze a Berlino MOSCA - Il ministro degli Esteri dell'Urss, Eduard Shevardnadze, è arrivato ieri a Berlino per una visita ufficiale. Rfg: elezioni suppletive a Waldorf BONN - Sei sindacalisti e Verdi hanno battuto con largo distacco i partiti della coalizione governativa democratica e liberale, nella elezione suppletiva che si è svolta domenica 26 nel comune di Waldorf (11.200 abitanti) in Assia. Salvador: scambio di prigionieri SAN SALVADOR - I fronti del Fronte Farabundo Martí e l'organizzazione della guerriglia hanno fatto sapere ieri che il governo di Napoleón Duarte ha accettato di scambiare un gruppo di prigionieri politici in cambio del colonnello dell'Aeronautica Omar Narváez. Afghanistan-Pakistan: colloqui posticipati KABUL - Un portavoce del ministero degli Esteri di Kabul ha dichiarato ieri che i colloqui afgano pakistani sono stati posticipati al 25 febbraio su richiesta dell'Onu.

USA-URSS

Nuovo gruppo per trattato antibalistico

NEW YORK - I negoziatori degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica sul disarmo si sono accordati per creare a Ginevra un gruppo misto che discuta sulle ricerche e gli esperimenti permessi o vietati dal trattato antibalistico (Abm), concluso dai due paesi nel 1972. Lo scrive il «New York Times» citando fonti dell'amministrazione Reagan. Tra Stati Uniti e Unione Sovietica vi sono profonde divergenze sull'interpretazione del trattato Abm. (Anti ballistic missile). Secondo gli Usa il trattato va messo in modo più vasto e permetterebbe esperimenti spaziali del tipo di quelli previsti per le «guerre stellari» secondo l'Urss invece l'Abm è interpretato alla lettera e la Sdri rappresenterebbe una violazione.

GOLFO

Bombardate due scuole iraniane

NICOSIA - I cacciabombardieri iracheni avrebbero colpito ieri una scuola elementare e un istituto delle secondarie a Mianch, nell'Azerbaidjan orientale, mentre erano in corso le lezioni, causando la morte di 68 ragazzi e il ferimento di altri 190. Lo ha reso noto il centro informazioni del dipartimento della guerra a Teheran. Secondo quanto riferisce l'agenzia Irna un portavoce ha dichiarato che il popolo iraniano vendicherà il sangue dei suoi figli martiri. «Io alle informazioni provenienti da Teheran, ieri i cacciabombardieri iracheni avrebbero colpito pesantemente obiettivi militari e economici nella città irachena di Al Amara, sulla strada che unisce Baghdad a Bassora».

GIAD

Gukuni Ueddei fa pace con Gheddafi?

TRIPOLI - «La Libia è il nostro rifugio e il nostro alleanza naturale e ci sostiene attualmente e certamente continuerà a darci il suo aiuto in futuro. Noi confidiamo che la Libia ci aiuterà a liberare il Ciad». L'affermazione riportata ieri dall'agenzia stampa libica «Janara» attribuita a Gukuni Ueddei, capo del Gunt (Governo di unione nazionale del Ciad) da tempo prigioniero di Tripoli dopo che nell'autunno scorso da alleato di Gheddafi si era convertito alla causa del presidente ciadiano Hisense Habré. A N Djamenia il segretario di Stato per il Informazioni Togo Hamdi ha guidato l'affermazione di Ueddei come parte della campagna libica di parte, e un modo forse l'unico, per far sapere che sta bene.

COMUNE DI ACQUARIA DEL CAPO

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto che l'Amministrazione comunale intende appaltare i lavori di costruzione della rete idrica nell'abitato. Progetto di lire 800.000.000, di cui a base d'appalto lire 70.395.257 mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con le modalità stabilite nel successivo art. 4 della medesima legge. Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10 dicembre 1981 n. 741 possono segnalare il loro interesse e partecipare alla gara facendo pervenire la relativa istanza a questa Amministrazione, Ufficio di Segreteria entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Non sono ammesse offerte in aumento. All'istanza che va redatta in carta da bollo da L. 3000 le imprese dovranno allegare copia del certificato di iscrizione all'Albo nazionale costruttori categoria dei lavori oggetto del presente appalto (carta semplice). IL SINDACO dott. Carlo Rovito

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse